

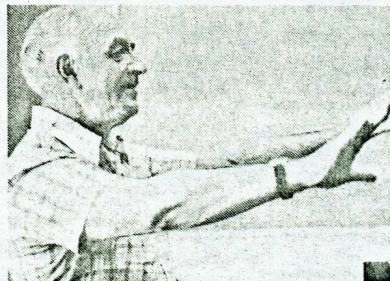
Ochio sui fatti

2 STAMPA SERA
Mercoledì 31 Agosto 1983

Eccezionale successo di pubblico per i concerti al Conservatorio, all'Auditorium, al Regio e nelle chiese

Settembre musica

- Tutto esaurito per la «Messa solenne» che ha aperto la «stagione» di concerti il 26 agosto, «sbancata» la prevendita nei prossimi giorni per il chitarrista Narciso Yepes e poche speranze per i ritardatari di ascoltare i «Quintetti» di Brahms con Salvatore Accardo
- Chi sono gli spettatori? «Gente di tutte le estrazioni sociali, e questo è il pregio di manifestazioni di questo genere, ma soprattutto giovani. Segno di come la musica vera, quella che non ha età, sia riuscita a conquistare un pubblico che fino a ieri sembrava votato soltanto al rock e allo jé-jé
- I pareri degli spettatori «in erba» alla ricerca «di sentimenti ed emozioni» che solo certe note sanno evocare



«Settembre musica» appena agli esordi è stato accolto da un grande successo di pubblico che sta assistendo numerosissimo praticamente a tutti i concerti. Esauriti ogni giorno, «sbancate» le prevendite per la «Messa so-

lenne in re maggiore» di Beethoven (che ha aperto la «stagione» il 26 agosto), il concerto dei Solisti di Zagabria di domenica 28, l'esibizione della Staatskapelle di Dresda di ieri sera al Teatro Regio.

Per i prossimi giorni sono già esauriti i posti in prevendita per l'esibizione del chitarrista Narciso Yepes con l'orchestra sinfonica della Rai, sabato prossimo, ed i «Quintetti» di Brahms con Salvatore Accardo l'8 settembre. Anzi i Quintetti di Brahms sono stati i primi a raggiungere l'esaurito, rispetto a tutti gli altri spettacoli, già tre giorni dopo l'inizio delle prevendite.

Un altro concerto ormai definitivamente «stracolmo» è quello conclusivo del «Settembre musica» ovvero l'esibizione della «Orchestre de Paris» diretta da Daniel Barenboim.

Gli organizzatori segnalano inoltre che sono sempre stracolmi gli appuntamenti pomeridiani con il cinema animazione nei locali dell'«Antico Po».

Intanto domani parte un altro ciclo di proiezioni, al Charlie Chaplin due. Si tratta di dodici «film concerto» raccolti sotto l'etichetta generale «Partitura ed immagine».

E così Frescobaldi incontrò il «punk»

Fra i ragazzi ieri pomeriggio alla Gran Madre per ascoltare la «Messa degli Apostoli» - Leonardo, 17 anni: «Condivido la rabbia per questa società che non ci riserva prospettive e capisco bene la musica underground che questa rabbia esprime. Ma nel contempo amo la musica barocca e credo che i classici siano da studiare come la filosofia» - Giudizi anche drastici: «Ciò che si suona negli Anni 80 è soltanto rumore»

Incontrando per strada Leonardo Lotito, giovane punk torinese tutto orecchini, Girolamo Frescobaldi avrebbe forse provato un brivido d'orrore. Eppure Leonardo (17 anni, via Pizzi 3) ieri pomeriggio era lì, alla Gran Madre, ad ascoltare assorto la «Messa degli Apostoli». Ma come si conciliano uno striminzito codino di capelli giù per la schiena e un Kirie Eleison?

«È molto difficile da spiegare — ammette il ragazzo — ma ci provo. Io condivido la rabbia punk per questa società che non ci riserva prospettive e capisco bene la musica underground che esprime questa rabbia. Ma nel contempo, sono appassionato di musica classica. Quella barocca, poi, mi affascina in modo particolare. Ascolto Frescobaldi da asc e da profano, ma mi trasmette sentimenti ed emozioni. Io credo che la musica classica sia da conoscere e da studiare, come si studiano filosofia o italiano».

E al quinto concerto pomeridiano di Settembre Musica, di ragazzi che la musica la studiano ce n'erano parecchi.

Gianni Saracco (via Santa Maria 2), ad esempio, è iscritto a Legge e al Conservatorio e suona il pianoforte da quando aveva sei anni.

«Nell'ultimo decennio le iscrizioni al Conservatorio di Torino sono aumentate di molto — dice Gianni — e questo dovrebbe significare che fra noi giovani c'è un grande interesse per la musica classica. D'altra parte il rock è finito, quelli che lo suonano oggi sono fantasmi che sopravvivono a se stessi. Lo diceva anche un articolo sulla «Stampa» di oggi. Non sono più i tempi di Woodstock, lo, comunque, sono cresciuto con la musica classica nelle orecchie e ho sempre preferito quella. Vorrei però aggiungere una cosa: è un vero peccato che Settembre musica venga organizzato solo una volta all'anno, perché è un'ottima iniziativa».

con un programma interessante».

Sedute poco lontano, Elena e Margherita Danzeno (corso Casale 46) annuiscono: «È un'iniziativa a carattere popolare — dice Margherita, la sorella più grande che ha 19 anni e vuole diventare osterica — che permette a molte persone di avvicinare la musica classica. Quanto al rock, non voglio dare giudizi, ma dico che non fa per me».

«E nemmeno per me — interviene Antonio Canino, ventenne che studia violoncello al Conservatorio —, io però il giudizio lo dò, e categorico anche: la musica degli Anni 80 è solo rumore».

Altrettanto determinati sembrano essere i giovanissimi. Germana Busca, che ha 12 anni e frequenta la scuola media di San Raffaele Cinema, studia il pianoforte con passione e vuole diventare «brava come la mamma».

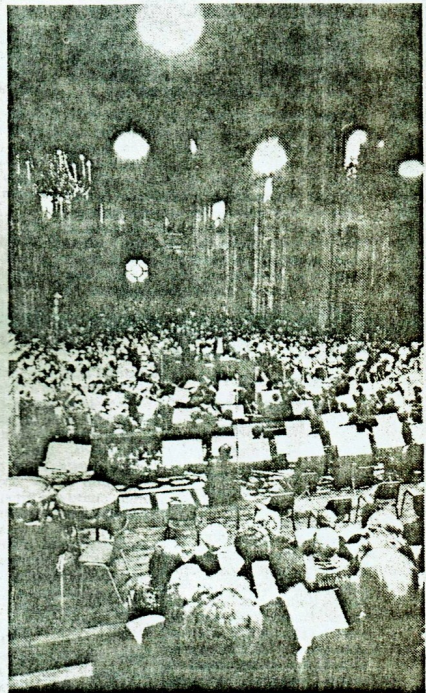
Anche la piccola Valérie Saura, francesina di Aix en Provence di passaggio a To-

rino, è molto sicura di sé: «Alla musica classica solo suonata preferisco l'opera. Ma il rock non mi piace per niente. Invece ascolto spesso Brassens e Montand, perché sono poeti».

Seduto ai piedi di una colonna, il faccino imbronciato, c'è Martino Girolami. Ha sette anni e due occhi vivacissimi. Sta a Roma, ma è venuto a Torino a trovare la nonna «che è un po' malata. Papà però aveva detto che se facevo bene il solfeggio poi oggi andavo allo zoo — piagnucola — e invece la mamma mi ha portato qui. A che ora finisce?».

Il concerto è finito verso le 17, con un bis di Roberto Cognazzo che, applauditissimo, ha eseguito all'organo un'Aria detta balletto del Frescobaldi più ricreativo. Fuori dalla chiesa si addensavano nuvole basse e pesanti. In mezzo, doveva esserci il maestro ferrarese a guardare in giù sorridente e soddisfatto.

e. fer.



La Torino musicale è soddisfatta, anche se «con qualche riserva»

A colloquio con i maestri che operano nella nostra città - Felice Quaranta: «Un programma interessante, che accontenta un po' tutti. Ma sarebbe stato forse più opportuno inserire la rassegna giovani nei concerti pomeridiani o anche serali» - Roberto Cognazzo: «Un grosso fatto culturale che tra l'altro è servito a sollecitare alcune associazioni locali a presentare programmi di collaborazione»

Torino con la sesta edizione di «Settembre musica» si è ormai insediata di diritto fra le città sedi dei più prestigiosi festival musicali italiani.

Come ogni fatto della storia, anche la musica ha i suoi protagonisti attivi e passivi. Quelli che la portano avanti, e quelli che cercano di impedire che ciò accada. Fortunatamente Torino è da annoverarsi fra le città con protagonisti attivi, per il suo gran fermento musicale ad opera di svariate associazioni musicali, che ora, giustamente, l'assessorato per la cultura ha chiamato a collaborare con le loro proposte alla programmazione dei festival. Si è raggiunta così un'indovinata formula che, lasciando spazio al pluralismo di intenti, contrappone al privilegio di pochi, alla politica delle élites, un semplice discorso di fruizione collettiva e una possibilità di immediata comprensione. Chiunque, in una formula così ampia si può accostare alle sue personali preferenze, recuperando una propria libera dimensione spirituale.

Il vero protagonista di «Settembre musica» è infatti il pubblico, in special modo di giovani, che accorre numeroso ai concerti.

Ma come ha accolto la Torino musicale questa manifestazione?

Felice Quaranta, ex direttore del nostro Conservatorio, si dichiara molto favorevole: «È un programma molto interessante che accontenta un po' tutti. Converrebbe forse utilizzare maggiormente le forze locali, per incrementare anche un fermento di artisti oltre a quello del pubblico, che penso risponderrebbe in egual misura. Noto anche la lodevole iniziativa di aver inserito una rassegna di giovani complessi di musica da camera: è molto importante dare spazio ai giovani».

«Forse, maestro, sarebbe stato più opportuno inserire la rassegna giovani nei concerti pomeridiani o anche serali, invece di relegarli al mattino nella Biblioteca musicale?»

«Penso di sì, così avrebbero ottenuto

maggior ascolto. Importanti sono anche gli incontri con musicisti e musicologi, come pure le esecuzioni contemporanee, entrambi però sarebbero da incentivare e sviluppare».

Lo sforzo di questa edizione del «Settembre musica» di andare verso i gusti del pubblico, in special modo quello giovane, comunque è stato notevole, si è imboccata una strada che darà ottimi risultati».

Per il maestro Roberto Cognazzo, direttore artistico dell'Iniziativa Cami, «in linea di massima il «Settembre musica» non ha portato qualcosa di nuovo nell'ambiente dei musicisti torinesi, questo grosso fatto culturale, in un primo tempo portato avanti solo dall'assessorato per la cultura, è però servito a sollecitare alcune associazioni musicali a presentare programmi di collaborazione. Per quanto concerne l'afflusso di pubblico, invece, si è dato un grosso apporto con i concerti pomeridiani».

«Che cosa pensa dell'entusiasmo dimostrato dai giovani?»

«Mi lascia perplesso, anche se in senso favorevole, questa grande fascia di giovani che «inghia» con interesse e affetto qualsiasi musica. Suggestivo, a questo proposito, data la mia personale esperienza, di far precedere il concerto da un breve discorso introduttivo fatto da un esperto, o dall'artista stesso. Sarebbe inoltre opportuno ampliare la collaborazione con le associazioni musicali locali».

Qualche perplessità per il maestro Ettore Dabbene, insegnante al Conservatorio e compositore, che in gioventù ha conosciuto Alfano, Ghedini e Casella.

«È impensabile — fa notare — che un musicista possa seguire tutti questi concerti in un mese. Il «Settembre musica» mi appare come manifestazione di consumo, dovuta ai troppi concerti dati in poco tempo. Una manifestazione senz'altro positiva per il grosso pubblico, che però non può dare nessun fervore di rinnovamento artistico».

Secondo Villata